

MAE00657722021-05-13



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

DGAP - Ufficio X

Protocollo Arrivo

Classifica

NON CLASS. CONTROLLATO

Urgenza

ORDINARIO

Protocollo MAE00657722021-05-13

Data

13 MAGGIO 2021

Assegnazioni TRIPOLI AMB

Visione

ABU DHABI AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / AL KUWAIT AMB / ALGERI AMB / AMMAN AMB / ANKARA AMB / ATENE AMB / BAGHDAD AMB / BEIRUT AMB / BERLINO AMB / BRASILIA AMB / BRATISLAVA AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / BUCAREST AMB / BUDAPEST AMB / BUENOS AIRES AMB / CANBERRA AMB / CITTA DEL MESSICO AMB / COPENAGHEN AMB / DAMASCO AMB / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO III / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / DOHA AMB / DUBLINO AMB / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GERUSALEMME CONS GEN / GINEVRA RAP ONU / HELSINKI AMB / IL CAIRO AMB / JAKARTA AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LISBONA AMB / LONDRA AMB / LUBIANA AMB / LUSSEMBURGO AMB / MADRID AMB / MANAMA AMB / MASCATE AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW DELHI AMB / NEW YORK RAP ONU / NICOSIA AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / PRAGA AMB / PRETORIA AMB / RABAT AMB / RIAD AMB / RIGA AMB / SANAA AMB / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEOUL AMB / SOFIA AMB / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STOCOLMA AMB / SVM - SEGRETERIA SERENI / TALLINN AMB / TEHERAN AMB / TEL AVIV AMB / TOKYO AMB / TUNISI AMB / VARSAVIA AMB / VIENNA AMB / VILNIUS AMB / WASHINGTON AMB / ZAGABRIA AMB

Diffusione

LIMITATA

Modalita'

INFORMATIVO

TUM

P/FRG

Oggetto

LIBIA. INCONTRO DEL MINISTRO DI MAIO CON L'INVIATO SPECIALE DEL SG ONU JAN KUBIS (12.05.21)

Riferimento

Redazione

EDOARDO.VITALI

Firma

SEBASTIANO.CARDI

Funzione

DIRETTORE GENERALE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in

CHIARO

Spedito il

13/05/2021 - 19:14:01

Sintesi

Ampia concordanza di vedute nell'analisi della situazione politica e di sicurezza in Libia, che - a fronte dei positivi sviluppi che hanno portato a marzo alla nascita del GUN - fa registrare nelle ultime settimane segnali di rallentamento. Necessita' di mantenere un approccio improntato a realismo e prudenza. Condivise anche le prime impressioni sul piano francese per la smobilitazione di forze straniere e mercenarie in Libia, che rischia di affrontare in maniera rigida e troppo schematica un problema complesso. Valutazioni sul percorso in vista dell'appuntamento elettorale di fine anno.

Testo 1. Lo scorso 12 maggio il Ministro Di Maio ha ricevuto alla Farnesina l'Inviato Speciale del SG ONU per la Libia, Jan Kubis, per un aggiornato scambio di valutazioni sugli ultimi sviluppi in arrivo dalla Libia.

In apertura del colloquio bilaterale il Ministro Di Maio ha riaffermato il convinto sostegno italiano all'Inviato Speciale e a UNSMIL. Ha quindi rappresentato che - dopo una serie di sviluppi sicuramente molto incoraggianti, che a marzo hanno portato alla designazione della prima autorita' esecutiva unificata dal 2014 - e' necessario fare ora esercizio di realismo, ovvero guardare alle molte sfide che ancora si frappongono ad una completa stabilizzazione del Paese. Elezioni, riunificazione delle istituzioni nazionali, piena attuazione dell'accordo sul cessate il fuoco, ricostruzione e rilancio dell'economia: sono queste le sfide piu' pressanti del Governo di Unita' Nazionale che ha ricordato il Ministro, che ha poi segnalato alcuni recenti, poco incoraggianti segnali, come il ritardo nell'adozione del bilancio nazionale ed il persistente stallo "politico" per la riapertura della strada costiera Sirte-Misurata. Il Ministro ha quindi sottolineato la crescente attenzione italiana verso la regione meridionale del Fezzan - dimostrata concretamente dalla prossima apertura di un Consolato onorario a Sebha - tanto per riscontrare le reiterate richieste in tale direzione del PM libico Dabeiba che, in una prospettiva di stretto interesse nazionale, per ampliare il raggio di azione per la gestione e la prevenzione dei fenomeni migratori irregolari. In questo senso il Ministro ha fatto riferimento ad un'avanzata interlocuzione anche con il Commissario UE Varhelyi, con il quale conta di poter a breve recarsi in Libia.

2. Kubis si e' detto d'accordo con l'analisi del Ministro, in particolare con la necessita' di mantenere un atteggiamento di sano realismo. Il voto di fiducia garantito dalla HoR al nuovo governo libico e' stato senz'altro un "big step" nella giusta direzione, ma a distanza di poche settimane di riassetto sono riemersi vecchi attori e apparati espressione dell'ampio e trasversale "partito dello status quo", che vogliono ora riaffermare la propria rilevanza negoziando una co-gestione di fatto del potere, in termini di assegnazione di contratti e commesse pubbliche, condivisione delle ricchezze del Paese e altro, incluso il mantenimento delle rispettive poltrone. Nuovi ma di fatto gia' noti equilibri di potere si (ri)affermeranno probabilmente in futuro, ma di certo, nelle valutazioni dell'Inviato Speciale, per ora e' inverosimile attendersi radicali cambiamenti di scenario. Cio' e' particolarmente vero in Cirenaica, dove di recente si e' assistito ad un riavvicinamento tra Saleh e Haftar in funzione di contrappeso/opposizione al PM Dabaiba. Ne sono stati il segnale alcuni episodi, come la recente, repentina cancellazione della visita del PM a Bengasi e la nomina di Hussein El Ayeab a nuovo capo dell'intelligence libica da parte del Presidente Menfi (che ha agito individualmente e non, come previsto dalla norma, collegialmente con il resto del Consiglio Presidenziale), dietro la quale molti hanno letto una concessione ad Haftar e in generale all'ampia corrente trasversale "verde" riconducibile all'ex regime del Colonnello.

L'attuale situazione favorita dalla Comunita' Internazionale attraverso il Libyan Political Dialogue Forum e' certamente un passo nella direzione giusta ma ha contribuito a creare un contesto di grande incertezza e di immobilismo tattico da parte di tutti gli attori coinvolti. Incertezza che potra' essere superata solo attraverso le elezioni nazionali le quali, ha sottolineato Kubis, devono rimanere il punto di riferimento delle priorita' del GUN e dell'incoraggiamento della Comunita' Internazionale. A fine mese (26/27 maggio) si terra' una riunione plenaria in VTC del foro di dialogo libico (LPDF), chiamato a pronunciarsi sulla proposta del Comitato Legale per la definizione della base posizionale e del quadro giuridico all'interno dei quali dovranno svolgersi le elezioni. Kubis - ancora una volta, facendo esercizio di prudenza - non si aspetta che in tempi rapidi si possa arrivare ad un accordo, che in ogni caso dovrebbe poi essere approvato o sanzionato dalla HoR. In caso di rinnovata reticenza da parte dell'assemblea parlamentare, quale soluzione di ultimo ripiego si potra' valutare di rimettere la decisione definitiva all'LPDF, come avvenuto per la nomina della nuova autorita' esecutiva temporanea. Interrogato sulla postura da tenere qualora Dabaiba volesse candidarsi alle elezioni, in violazione dell'impegno assunto nel contesto dell'LPDF, Kubis ha pragmaticamente sottolineato che in definitiva si tratta di una decisione sovrana libica e che ove la legge libica (attuale o futura) non lo vieti, non spetta alla Comunita' Internazionale esprimersi in merito.

3. L'Inviato Speciale Kubis ha poi toccato il tema della sicurezza: se da un lato il cessate-il-fuoco continua a reggere e la buona fede e determinazione dei 10 ufficiali del JMC 5+5 e' indiscussa, dall'altro non si e' riscontrato di recente alcun avanzamento concreto e degno di nota. In questo senso, un potenziale momento di accelerazione potra' essere la prossima Conferenza di Berlino a livello ministeriale, in programma il 23 giugno, che dovrebbe concentrarsi su organizzazione delle elezioni e piena attuazione del cessate-il-fuoco, incluso il ritiro di combattenti stranieri e mercenari. Seguirà l'evento che la Francia intende organizzare a luglio in occasione della presidenza del Consiglio di Sicurezza, che avra' un'angolazione piu' marcatamente regionale ovvero legata alla valorizzazione del ruolo dei Paesi dell'area.

Sul tema della sicurezza il Ministro ha poi segnalato il "non-paper" francese - i cui contenuti esatti ad oggi non sono noti a Roma e agli altri partner - che prova a istituire un meccanismo dettagliato e sequenziato per il ritiro delle forze straniere dalla Libia. Nel condividere il fine dell'iniziativa e in attesa di analizzarne i contenuti, il Ministro non ha sottaciuto il rischio di irritare i libici e di vincolare l'azione della Comunita' Internazionale ad una serie troppo rigida e ambiziosa di scadenze eterodirette, con la conseguenza che ogni scostamento dal piano venga percepito come un fallimento. Bisognerebbe inoltre evitare che in questo modo si attivi un ulteriore "track" negoziale intra-libico, alternativo ed estraneo rispetto a quelli portati avanti sotto la guida ONU e in linea con le relative Risoluzioni CdS. Kubis ha confermato che anche le sue prime sensazioni (lui stesso non aveva ancora avuto modo di leggere l'intero documento) vanno in questa direzione. Se da un lato si e'

detto comunque aperto a proposte e contributi francesi e di altri partner, dall'altro ha ribadito l'importanza di favorire una piena appropriazione da parte libica dell'iniziativa: in particolare nell'ambito del JMC 5+5, le cui parti hanno dato prova, anche negli ultimi passaggi, di saper lavorare assieme per consolidare il quadro di sicurezza del Paese. In ogni caso ha sottolineato di non intendere associare le Nazioni Unite ad un piano non previamente condiviso con i libici e da loro fatto proprio.

4. Al termine dell'incontro con il Ministro, Kubis ha avuto un ulteriore scambio in formato "tecnico", assieme all'Inviato Speciale Ferrara, al VDG Gori e al sottoscritto, in particolare sul tema della sicurezza. Per parte italiana sono state confermate le indispensabili cautele sul progetto francese per il ritiro delle forze militari straniere dal Paese, che ambisce ad affrontare in maniera oltremodo schematica e "cartesiana" un problema al contrario complesso e con piu' dimensioni. Piuttosto che concentrarsi su un piano di azione con scadenze vincolanti, poco realistiche e artificiali - e' stato osservato - il vero strumento (per quanto complesso) con il quale conseguire la smobilitazione della presenza straniera e' l'istituzione di un governo forte e autenticamente unitario (e improntato a un "sano nazionalismo"), che potra' essere raggiunto solo per il tramite di libere elezioni. Senza questa condizione sara' difficile ottenere la ripartenza di russi e turchi dal Paese. Discorso diverso vale invece per i mercenari siriani di entrambe le parti, che costituiscono una minaccia autentica e immediata alla sicurezza italiana e europea che, come tale, andrebbe affrontata da subito in via prioritaria. Sara' importante in questa prospettiva mantenere e consolidare uno stretto coordinamento anche con gli Stati Uniti la cui effettiva postura, ho sottolineato richiamando la conversazione telefonica che avevo avuto poco prima con la nuova Undersecretary per gli affari politici Victoria Nuland, rimane da verificare nonostante i recenti segnali incoraggianti registrati da Washington.

Piu' in generale, bisognerebbe mantenere un approccio olistico al tema della sicurezza in Libia, che provi a dare una soluzione anche al problema della smobilitazione delle milizie (DDR) in una prospettiva di riforma strutturale del settore (SSR). Kubis ha condiviso questa analisi e ha poi ribadito la necessita' di procedere con cautela poiche' il Paese rimane ancora di fatto diviso, con diverse visioni e proposte per il futuro, tra crescenti segnali di "rigetto" verso l'autorita' esecutiva tanto in Tripolitania (milizie) che in Cirenaica. Una situazione definita "imprevedibile", ma non "instabile". La prevedibilita' - ha aggiunto - arrivera' a suo tempo, dopo le elezioni.

Proprio sul tema delle elezioni si e' convenuto infine di mantenere uno stretto contatto nelle prossime settimane, prima della scadenza (1 luglio) teoricamente fissata per la definizione del quadro giuridico e costituzionale che disciplinera' il voto. Ferma restando l'importanza di promuovere il rispetto dell'orizzonte di fine anno per le elezioni, sara' bene - e' stato rilevato per parte italiana - accettare un certo grado di flessibilita', purché ogni deviazione dagli impegni gia' fissati sia adeguatamente concordata tra tutte le parti libiche.